

Pietravolta, il ritiro con diaconi e sacerdoti

a pagina 2



Giubileo 2025 Il pellegrinaggio degli adolescenti

a pagina 3

Anno Santo L'appuntamento con i disabili

a pagina 5

8xmille, oggi la Giornata nelle parrocchie

a pagina 6

Editoriale

Chiesa, regno di Dio «in mezzo a noi»

DI FRANCESCO GHERARDI

Da due settimane, Roma è ritornata ad essere il crocevia del mondo. Il funerale di papa Francesco ha visto convenire in Piazza San Pietro le delegazioni di quasi tutti gli Stati del globo e il Conclave imminente, al quale ci stiamo avvicinando attraverso le celebrazioni in suffragio del defunto Pontefice nei Novendiali e le congregazioni generali dei cardinali, mantiene alta l'attenzione globale sulla capitale del cattolicesimo, che è anche la capitale d'Italia. L'attenzione spasmodica della stampa nazionale ed estera - con tanto di retroscena più o meno attendibili sulle "manovre" in vista del Conclave - dimostra quanto la secolarizzazione sia avanzata anche sul piano culturale, con non poche inesattezze riguardo alla natura ed alla forma degli eventi che stiamo attraversando, ma anche quanto la Chiesa sia ancora capace di parlare in profondità alla vita delle persone. Lo testimonia l'elevata partecipazione di fedeli al funerale papale, che, in epoca di individualismo di massa, ha invece mostrato alle telecamere una massa di persone che hanno affrontato non pochi disagi per essere presenti e per condividere un momento importante nella vita della Chiesa. Queste persone, ognuna con una storia differente e generalmente con "storie che non fanno storia", hanno dato una voce e un volto a quei cristiani medi che, ancorché in calo rispetto al passato, restano una presenza reale e operante nella società. Spesso senza nemmeno essere notati, dato che non fanno parte di quei piccoli gruppi rumorosi i quali, generalmente, vengono presi per i rappresentanti - rigorosamente "di destra" o "di sinistra" - del laicato cattolico. Non solo il secolarizzato terzo millennio conta ancora dei cristiani, ma la Chiesa cattolica resta ad oggi probabilmente l'unica realtà veramente "universale" - cosa che il suo nome, peraltro, significa - e una delle pochissime istituzioni mondiali nelle quali non pochi di coloro che sono ai vertici provengono da contesti sociali o geografici periferici. Non è poco. E il ricordo non può non andare a quel passo di Luca nel quale Gesù, rispondendo ai farisei che chiedono come giungerà il regno di Dio, risponde: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lc 17, 20-21).

Più cuori intrecciati dall'arte: l'idea unisce arcidiocesi e studenti

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La speranza è oggi merce rara, assillata come siamo dall'ansia per l'incalzare delle guerre e delle violenze, per il dilagare delle ingiustizie e, quel che più preoccupa, dell'indifferenza. Eppure c'è chi ancora dà corpo a questa virtù». Così l'arcivescovo Erio Castellucci ha commentato il progetto culturale diocesano "Luoghi di speranza - Dal Medioevo al Contemporaneo, arte per il Giubileo" presentato ieri, in tarda mattinata, presso il Salone arcivescovile.

Il progetto è promosso dall'Ufficio beni culturali ecclesiastici dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola in collaborazione con l'Istituto di istruzione superiore "Adolfo Venturi" e finanziato con il contributo della Fondazione di Modena e i fondi 8xmille alla Chiesa Cattolica.

La proposta rientra nelle iniziative della Conferenza episcopale italiana nelle diocesi in occasione dell'Anno Santo 2025. Monsignor Castellucci ha anche ringraziato l'Ufficio diocesano Beni culturali e gli studenti e i docenti dell'Istituto Venturi per aver affrontato l'argomento con «grande passione e competenza». Il tema della speranza è stato così modellato «in tante forme, compresa la danza, facendoci capire che sperare è ancora possibile, anzi è l'unica alternativa al male e al dolore. Per credenti e non credenti, la visione delle opere realizzate e messe in



L'arcivescovo con rappresentanti dell'ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici, docenti e alunni dell'Istituto "Adolfo Venturi"
Foto: Alessandro Focchi

Presentato ieri nel Salone arcivescovile il progetto culturale "Luoghi di speranza" Lo sguardo dei giovani

campo sarà un esercizio spirituale». Alla conferenza sono intervenuti anche Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici; don Federico Manicardi, collaboratore Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici; Luigia Paolino e Vittoria Maiocco, rispettivamente preside e docente dell'Istituto di istruzione superiore "Adolfo Venturi". Illustrando i dettagli del progetto, don Federico Manicardi ha commentato che «a partire dalla virtù della speranza, i ragazzi

hanno elaborato opere figurative e scultoree che saranno esposte, altri si sono cimentati nella realizzazione di un *Albero Peridexion*: simbolo medievale che invita i credenti a rifugiarsi all'ombra di Cristo. Altri hanno realizzato il logo del progetto, il materiale promozionale e il sito web www.arteingiubileo.it. Sul portale sono disponibili i contenuti degli eventi e le "pillole d'arte", brevi video di approfondimento sulle opere più interessanti esposte nei musei». Per Manicardi, siamo di fronte a un'«iniziativa

culturale di ampio respiro» che ha coinvolto e valorizzato gli studenti. «L'approccio con cui gli alunni hanno esplorato architetture, luoghi, spazi e forme, ha offerto loro nuove chiavi di lettura e l'opportunità di confrontarsi con la propria storia e con quella del territorio in cui vivono». Il percorso intrapreso dagli alunni è stato significativo anche per l'Istituto Venturi. «Ci rassicura vedere come la scuola risponde al bisogno di comunità e riflessione in una società piena di paure e contraddizioni», hanno

commentato la preside Paolino e la docente Maiocco, che sottolineano di aver visto la comunità «nel lavoro collaborativo e amorevole di studenti e professori, che si sono messi in gioco per dare forma a opere grafiche, pittoriche, scultoree e di danza». Nello stesso tempo, «la riflessione era presente nello sguardo «assorto di chi dipingeva, alla ricerca di una forma capace di dare voce a quel gesto, a quel segno grafico, che vuole comunicare più di mille parole».

Continua a pagina 2

LA CATTEDRA

L'incontro sulla laicità

«Laicità in Italia: Costituzione e attuazione. Confronto tra esperienze e culture differenti» è il titolo del prossimo appuntamento della Cattedra dei giovani, che si terrà venerdì 9 maggio, alle 19, presso Essenza Glutine (in via Buonarroti, 11). Sarà un momento per riflettere su come viene vissuta la laicità da parte dei cattolici e dalle altre confessioni presenti nel territorio. Se ne parlerà insieme all'arcivescovo Erio Castellucci, l'ex-consigliere comunale e filosofo Giuseppe Campana e Adil Lamahne, presidente dell'associazione "Casa della saggezza, misericordia e convivenza" (Moschea di via Portogallo). L'incontro prevede il saluto iniziale, l'intervento dei relatori e il dibattito tra i partecipanti arricchito da un momento conviviale. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito spg.chiesamodenanonantola.it oppure scrivere una mail all'indirizzo spg@modena.chiesacattolica.it.

Sant'Anselmo, la solennità a Nonantola



La celebrazione

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto la celebrazione eucaristica tenutasi nell'Abbazia di Nonantola in occasione della solennità di sant'Anselmo. Il santo è stato abate e fondatore del monastero di San Silvestro I, le cui reliquie riposano nella basilica abbaziale dal 756. La celebrazione è stata anche propizia per l'immissione dei nuovi canonici effettivi e onorari del Capitolo della Concattedrale di Nonantola, nominati dall'arcivescovo lo scorso 12 febbraio. All'inizio della celebrazione il parroco don Alberto Zironi ha rivolto il suo saluto alle famiglie della Partecipanza e ai figuranti coordinati dalla locale Pro-Loce, i cui stemmi ricordano sant'Anselmo che «nel 752 si innamorò di questa terra e diede inizio all'esperienza del monastero benedettino». Don Zironi ha an-

che ricordato l'abate Gotescalco, che nel 1058 «seppe leggere le esigenze della popolazione» concedendo l'uso delle terre agli abitati del luogo e le vicende dei ragazzi di Villa Emma, a metà del 20° secolo. «Da sempre questa basilica abbaziale è stato il fulcro e il cuore dei progetti di giustizia e pace che nel corso dei secoli sono stati realizzati» ha proseguito don Zironi chiedendo l'intercessione di sant'Anselmo per «una fase storica delicata nel mondo e in questo periodo di passaggio nel ricordo grato di papa Francesco e nella preghiera allo Spirito Santo per la scelta del successore di Pietro». Riferendosi a sant'Anselmo, che si è detto «conquistato da Cristo», l'arcivescovo ha sottolineato che «Cristo ne affascina parecchi, ma non tutti possono dirsi conquistati da lui». Monsignor Castellucci ha

spiegato che «gli affascinati sono quelli che si arrestano un attimo, che percepiscono una promessa di vita nel Vangelo, e poi sono travolti dal passato». I conquistati sono invece «quelli che corrono verso la meta». «L'uomo ricco del Vangelo è stato affascinato ma non conquistato», ha detto l'arcivescovo ricordando che «anche lui correva» ma alla fine «non si è fatto conquistare». La richiesta di Gesù era quella di «lasciare, condividere e seguire». Cioè: «lasciar agire Dio in maniera pratica, dimostrando che egli è più importante dei beni trasformando l'amore per il Signore in un atto di carità». «Ciascuno di noi può adattare questo passaggio alla propria vita», ha detto l'arcivescovo, in quanto ognuno «ha delle ricchezze ben nascoste» ricordando che «la chiamata è per tutti».



Conferenza stampa in arcivescovado. Foto: A. Fiocchi

Dalle esposizioni alle performance artistiche

segue da pagina 1
 Il lavoro realizzato dagli studenti dell'Istituto Venturi - opere pittoriche e scultoree, performance teatrali e materiali grafico-pittorici - sarà presentato in diversi momenti e iniziative che si terranno nei prossimi giorni. «Le opere degli alunni di terza del corso di figurativo saranno esposte ai Musei del Duomo e al Museo benedettino e diocesano di Nonantola insieme a quelle antiche, provenienti da chiese e istituti culturali diocesani», ha spiegato Simona Roversi nel suo

intervento. «L'esposizione sarà divisa in tre sezioni, ciascuna di esse ispirata a una parola chiave: banchetto, come dono dell'Eucaristia; croce, che è il dono della vita di Gesù; giardino, che richiama il dono della creazione. «Ogni sezione dedicata alla parola chiave valorizza beni presenti nei due musei accanto ad opere provenienti da chiese del territorio, dall'archivio e della biblioteca diocesani - ha aggiunto-. L'idea è quella di comporre un ideale viaggio nell'arte e nella storia, alla scoperta dei diversi modi con cui la

Le opere dei ragazzi dell'Istituto Venturi saranno visibili in più attività e iniziative
Le installazioni ai Musei del Duomo e in quello diocesano di Nonantola

fede cristiana ha saputo narrare lungo i secoli la speranza all'uomo del suo tempo». Inoltre, le opere realizzate dalla classe terza di Design della ceramica, raffigurante un "albero

peridexion" verranno esibite nel giardino dei Musei del Duomo. Nuove forme espressive di partecipazione potranno essere apprezzate mediante una performance artistica curata dagli studenti. La proposta unisce teatro e danza ed è frutto di un laboratorio sulla comunicazione corporea a cui hanno partecipato i ragazzi del percorso professionale. «Sono i risultati raggiunti dopo mesi di sforzi e collaborazione con i ragazzi» ribadisce l'Ufficio beni culturali ecclesiastici, sottolineando che

l'iniziativa con l'Istituto Venturi rientra in un percorso più ampio di «eventi, installazioni, esposizioni d'arte, laboratori, visite guidate» pensati per l'Anno giubilare. La finalità è quella di vivere in pienezza il Giubileo, «evento di grande rilevanza spirituale nella vita della Chiesa, espressione piena della misericordia di Dio». Le iniziative sono tutte svolte in collaborazione con gli istituti culturali diocesani-Mab (musei, archivi, biblioteca) e altre realtà del territorio.
Estefano Tamburrini

Il ritiro dei sacerdoti e diaconi a Pietravolta

Un momento di riflessione con l'arcivescovo Hanno partecipato in cinquanta «Così rafforziamo i legami»

DI BRUNO CHIARABAGLIO *

Il ritiro è cominciato ben prima di arrivare a Pietravolta. Partiti in pullman da Gesù Redentore l'arcivescovo Erio Castellucci ha proposto a tutti l'ascolto dell'omelia di suffragio per papa Francesco pronunciata da monsignor Guido Marini. «Dal giorno in cui il Santo Padre Francesco è passato da questo mondo al Padre, si sentono tante parole. Forse sarebbe più opportuno un maggiore silenzio, una più grande preghiera, una più intensa riflessione. Anche perché insieme a parole belle e puntuali si ascoltano parole banali, improprie». Monsignor Marini ha inoltre messo in evidenza alcune caratteristiche del Pontefice, tra le quali «il coraggio della libertà». «Ha cercato di dare il suo contributo alla riforma della Chiesa - ha spiegato -. Essa ha bisogno di essere riformata in ogni momento della storia, nella sua dimensione umana». Una volta arrivati alla Casa della Carità di Pietravolta è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta da monsignor Castellucci. «La pesca nella Chiesa è sempre un lavoro di squadra. Non si pesca da soli. La comunione è fondamentale», ha detto l'arcivescovo a commento del brano della pesca miracolosa. «Quando nella chiesa uno agisce di propria iniziativa, non prende nulla, la missione fallisce». Questo è successo a Simon Pietro quando ha detto «Io vado a pescare». «È una sua iniziativa - ha spiegato -. Infatti non prendono nulla, perché quando un discepolo agisce di propria iniziativa, forse pure il capo dei discepoli, forse pure il primo, potremmo dire il capo della chiesa, il padrone della barca, il fallimento è sicuro». Tornando sul brano del Vangelo: «La scena cambia, arriva l'alba, Gesù sta sulla riva, i discepoli non si sono accorti che era lui». «Questo velo continua ad essere steso sui loro occhi - ha proseguito - e Gesù costruisce un



I partecipanti al ritiro con l'arcivescovo

La comunione prima di tutto

piccolo dialogo: «non avete nulla da mangiare». Cioè il Signore quasi rivela il fallimento dei discepoli, potremmo dire mette il dito nella piaga, fa notare che sono sprovvisti di cibo». Così il Signore consiglia ai discepoli di gettare la rete «dalla parte destra della barca». E pur

sembrando un comando senza senso il risultato arriva, «addirittura 153 grossi pesci». Al punto che uno «dei sette aprì gli occhi, il discepolo che Gesù amava, e disse a Pietro, «è il Signore». Non è un caso se Gesù si fa riconoscere con un gesto che ricorda l'Eucaristia e che fa sentire

«tutti amati». Monsignor Castellucci ha osservato che «a volte si dedica molto tempo a pensare le modalità della missione, importanti certo, ma la cosa più importante che rende decisiva anche la missione è la capacità di collaborare, pescare assieme, è la comunione. E questo vale certamente a tutti i livelli». Perciò «nella Chiesa si parla di comunione gerarchica, con il Concilio Vaticano II, intendendo la comunione con il papa e i vescovi». Il ritiro è proseguito con alcune testimonianze sulla missione della Casa della carità di Fontanaluccia. Il percorso è stato utile a capire la spiritualità che anima questi luoghi. Al ritiro hanno partecipato circa cinquanta persone tra diaconi - con le loro mogli - e sacerdoti. È stato un momento di comunione importante per rafforzare i legami, anche tra coloro che per ragioni di servizio non si vedono spesso. L'opportunità è stata propizia anche per la convivialità e lo scambio di idee.

* diacono

CELEBRAZIONE

La Messa Missionaria a Quartirolo di Carpi L'appuntamento con don Baraldi e don Burani

Sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Quartirolo di Carpi (via Carlo Marx 109) la Messa missionaria di questo mese, che si terrà lunedì 12 maggio. La celebrazione eucaristica è organizzata dai Centri missionari diocesani di Modena-Nonantola e di Carpi. La Messa inizierà alle 19 e sarà seguita da una cena semplice e dall'incontro «La profezia dei confini - Dalle periferie del mondo al nostro cammino sinodale. I sogni di una Chiesa che ascolta e si trasforma». L'appuntamento sarà arricchito dalle testimonianze di don Luca Baraldi e don Gabriele Burani, rispettivamente rientrati dalle loro missioni in Canada e Brasile. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito missio.chiesamodenanonantola.it oppure i Social "Missio Modena" su Facebook e Instagram.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su chiesamodenanonantola.it
Oggi
 Alle 9 a Mirandola: *Cresime*
 Alle 11 a San Nicolò: *Cresime San Nicolò e San Francesco*
 Alle 15 nel salone di Gesù Redentore: *incontro 50° Comunità di Base Villaggio Artigiano*
 Alle 18 in Duomo: *consacrazione nell'Ordo Virginum di Veronica Furini*
 Alle 21 a Forlì: *celebrazione ventennale Associazione culturale San Mercuriale*
Domani
 Alle 21 a Gesù Redentore: *incontro formativo diaconi*
Mercoledì 7 maggio
 Alle 8 da remoto: *presidenza straordinaria Cammino Sinodale*
 Alle 20.30 a San Martino Spino: *riapertura chiesa*
Giovedì 8 maggio
 Alle 9.30 a Stufione: *ritiro presbiterale interdiocesano*
 Alle 19: *incontro con associazione Turca di Milad*
 Alle 21 in arcivescovado: *Consiglio diaconale*
Venerdì 9 maggio
 Alle 19: *Cattedra dei Giovani*
Sabato 10 maggio
 Alle 9.30 nella parrocchia di Quartirolo: *Consiglio pastorale diocesano unito*
 Alle 12.30 nel Salone arcivescovile: *incontro Cei Ufficio Beni Culturali*
 Alle 15 nella parrocchia Baggiovara: *incontro catechisti*
 Alle 16.30 a Gesù Redentore: *Giubileo Istituto Caritas, disabili - RSA*
 Alle 18.30 a San Francesco: *Messa studenti Scuole superiori*
Domenica 11 maggio
 Alle 11 a Carpi: *Messa con i giostrai*
 Alle 17 in arcivescovado: *incontro cresimandi San Mercuriale*
 Alle 18 in Duomo: *Messa Giornata seminari e vocazioni*
 Alle 19.15 nella chiesa di San Domenico: *presentazione libro su san Domenico*
 Alle 21 in arcivescovado: *incontro giovani coppie CL sulla fragilità delle relazioni*



Chiesa di San Francesco

L'incontro in Arcivescovado

DI FEDERICA COLLORAFI *

Sabato 10 maggio, dalle 14 alle 17 si svolgerà, presso l'Archivio diocesano, nel salone arcivescovile, un pomeriggio di studi, organizzato in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia. L'appuntamento, aperto alla cittadinanza, s'intitola «Patrimonio culturale accessibile. Digitalizzare e trascrivere con l'intelligenza artificiale». Il corpus diplomatico (più di 2000 pergamene), il più antico della città, è ricco di documenti inediti, che danno conto della storia delle terre, degli uomini e della loro vita nella città e nel suo contado, fornendo, il più delle volte, la più antica testimonianza conosciuta

di edifici, persone e luoghi. Parte di questo patrimonio è già disponibile su *Lodovico media library*, piattaforma interattiva che rende disponibile al pubblico, in modalità libera e gratuita, beni culturali diversi. Il seminario ha lo scopo di illustrare le possibilità di divulgazione e comprensione di un patrimonio che, per sua natura, è di difficile comprensione per la maggior parte delle persone, pur essendo ricco di suggestione e bellezza e capace di suscitare stupore e curiosità. La presentazione è di Maria Chiara Rioli, direttrice del Master di II livello in *Public & Digital History* per il patrimonio culturale. Matteo Al Kalak, ordinario di Storia moderna presso il

Dipartimento di Studi linguistici e culturali e Luca Panini, Gruppo Panini cultura, illustreranno le potenzialità del lavoro svolto: «Accesso al patrimonio culturale e digital humanities»; Federico Boschetti, ricercatore Cnr-Irc - unità di Venezia, «Trascrizione e annotazione semi-automatica di testi medievali», parlerà delle problematiche e dei vantaggi dell'intelligenza artificiale nella decifrazione dei testi medievali. Chiuderà il seminario Francesca Maria D'Agneoli, Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana con un intervento intitolato «Dalla gestione alla fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico».
 * Archivio storico diocesano

**RENDIAMO CONFORTEVOLI
 LE CASE DI MODENA
 DA 50 ANNI**

**CONTATTACI PER TROVARE
 LA SOLUZIONE
 SU MISURA PER TE!**

Visita il sito

tel. 059 820654
 mail: info@boniezini.it
 website: www.boniezini.it

Il giorno dopo: «Portiamo la gioia di Dio»

Le parole dei partecipanti tornati a Modena dall'appuntamento nella capitale: «Momento unico e irripetibile»

Pubblichiamo la testimonianza scritta a più mani da alcuni giovani che hanno partecipato al Giubileo degli adolescenti tenutosi a Roma

Tanta è la fatica, ma la gioia è incontenibile. Abbiamo avuto la possibilità di vivere la pienezza dell'amore di Dio, come fratelli uniti dalla speranza e dalla fede; siamo stati felici con poco e abbiamo conosciuto tanti ragazzi che come noi erano lì per lo stesso motivo: l'incontro con Dio e la

gioia di essere credenti. Questi giorni sono stati un modo unico e meraviglioso di vivere appieno quello che significa fare parte di una comunità, i nostri occhi si sono riempiti di gioia e curiosità nonostante la fatica e la stanchezza. Attraversare la porta santa ha dato al nostro cuore una nuova spinta. Abbiamo sentito Dio entrare nel nostro cuore e non possiamo che impegnarci a portare nel mondo altrettanta gioia. Anche se questi giorni sono stati stancanti e in certi momenti difficili, sono sicuramente un ricordo che rimarrà per sempre dentro di noi.

Tante le emozioni e le esperienze condivise con migliaia di ragazzi desiderosi di crescere e ed esplorare il mondo. Abbiamo imparato ad adattarci e accontentarci di quello che abbiamo e a

farne tesoro. Per noi è stato un nuovo inizio, un perdono diverso e nuovo che porteremo per sempre in noi. Camminando tra le strade di Roma - visitando il Colosseo e opere di una bellezza eterna - abbiamo esplorato una città piena di persone e di vita. Ci siamo sentiti come in un sogno e aspettiamo con ansia altri momenti di comunione. Quanto vissuto resterà come un ricordo indelebile, inciso nel nostro cuore; un momento unico e irripetibile. Perciò ringraziamo educatori e genitori, che ci hanno permesso di cogliere al volo un'esperienza che capita una volta nella vita. Ora sta a noi dobbiamo accogliere questi attimi, custodirli e farli diventare vita vissuta. C'è senz'altro bisogno di giovani che ci accompagnino aprendo il cuore al

Signore, ascoltandolo e divenendo sempre più parte della comunità. Giorni intensi, faticosi, pieni di Vangelo: non sempre la strada è in discesa, ma se si cammina con fiducia la ricompensa è grande. L'idea - lo abbiamo visto - è mettersi in gioco, aiutarsi e abbandonare l'egoismo. Occorre anche aprirsi agli altri, scoprirsi simili nelle diversità, ma soprattutto sentirsi affini e vicini. Siamo tutti alla ricerca di qualcosa e crediamo che Gesù sia la strada. E il Giubileo ti dimostra che il Signore ti ama davvero, che perdona e non si tira mai indietro, che ricerca continuamente la relazione con te, attraverso il prossimo, che in questa occasione si è fatto ancora più prossimo, vicino. La vita condivisa si amplifica e risuona negli altri, che sono i nostri fratelli, coi



I pellegrini insieme a sacerdoti, educatori e l'arcivescovo Erio Castellucci in occasione del Giubileo degli adolescenti a Roma

quali camminiamo insieme e seguiamo l'esempio di Gesù. Sapere di essere in così tanti e avere qualcosa in comune rende forti e sicuri della strada che stiamo percorrendo, guidati e sostenuti dall'amore di Dio per noi. Preghiamo Dio perché ogni ragazzo possa portare questa esperienza nel

cuore per sempre, e soprattutto che possano apprendere l'importanza dello stare insieme e del camminare con il cuore pieno di fede e gioia; insieme andiamo ovunque.

Daniela, Erika, Vera, Delizia, Emma, Benedetta, Niccolò, Lara, Ambra, Emanuela, Mattia, Enrico, Sara, Matteo e Samuele

Un migliaio di ragazzi provenienti da comunità parrocchiali di Modena-Nonantola e di Carpi hanno risposto all'invito giubilare lanciato dal Santo Padre

Il pellegrinaggio che rafforza la fede di tutti

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Novecento giovani di Modena-Nonantola e di Carpi hanno partecipato al Giubileo degli adolescenti che si è svolto dal 25 al 27 aprile, divenuto anche l'occasione per rivolgere un ultimo saluto al Santo Padre ai funerali celebrati sabato 26 in piazza San Pietro. Alcuni di loro hanno ricordato le parole pronunciate dal Pontefice nel messaggio per la 39ª Giornata mondiale della gioventù: «vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa». A citarle è Mariana, che al ritorno a casa sostiene di aver «pregustato un po' questa ricompensa meravigliosa, che chiaramente gusteremo in pienezza solo con la vita eterna». «Ogni momento è stato prezioso», ha aggiunto sottolineando che il funerale del Papa è stato un «connubio tra commozione e profonda gratitudine». «Onorare la morte del Papa» è stato molto importante per i giovani, che hanno anche apprezzato la possibilità di vivere il momento storico in compagnia dei loro coetanei.

Il pellegrinaggio è stato un momento per consolidare la fede di alcuni. «È veramente bello stare qui, perché dimostra quanto sia vero ciò che viene detto a Messa», ha detto un ragazzo di Fiorano, «la fede aumenta quando ci si mette insieme, e unendosi diventa più grande». Certamente è stato difficile vivere la Messa senza il Pontefice, come affermato da una giovane di Serramazzoni, che però ha vissuto il Giubileo come un'occasione speciale: «dopo aver attraversato la Porta Santa mi sono sentita più leggera». Il passaggio della Porta è rimasto indele-

bile in altri partecipanti. Qualcuno ha apprezzato «la grandezza e la bellezza della chiesa di San Paolo Fuori le Mura con tutte le rappresentazioni dei Papi», sottolineando che occorre ricordarsi tutti: «anche quelli del passato». A colpirla è stata anche «l'immensità della chiesa», apprezzata dopo aver attraversato la Porta Santa. Altri giovani ricordano volentieri la *Via Lucis* tenuta la sera di venerdì 25. Qualche giovane ha apprezzato in particolare modo l'intervento dell'arcivescovo Erio Castellucci, che con le sue parole ha facilitato la piena comprensione dell'appuntamento giubilare.

C'è chi invece ha trovato il Signore nelle cose più semplici. «Sentendo di averlo incontrato in due chiacchierate avute con una ragazza del gruppo - ha condiviso un altro giovane -. È stato molto arricchente». C'è chi ha potuto rivedere «tanti vecchi amici» e sentirsi «abbraccia-

ta da Dio» anche attraverso le nuove conoscenze.

Anche il solo fatto di camminare, cantare e pregare insieme ha avuto un significato importante. «Nei momenti in cui eravamo in tanti a pregare mi sono sentita parte di un gruppo, come durante la Messa di oggi» ha detto una partecipante. È questo senso di appartenenza si è verificato anche al di fuori dei luoghi sacri, come a cena: momento di quotidianità che rafforza l'identità di gruppo. Tutto ciò accade quando si ha la possibilità di «passare tempo con le persone, costruire nuove amicizie, scoprire il cuore aperto nei confronti degli altri».

Certamente non sono mancati imprevisti e difficoltà, ma fa tutto parte dell'esperienza. L'importante è che «tante persone, di diverse parrocchie e comunità, sono riuscite a camminare insieme, specialmente all'entrata della Porta Santa».



Uno dei gruppi parrocchiali presenti al Giubileo

Tempo di preghiera e respiro

Così una ragazza della comunità di Santa Teresa racconta l'episodio rimastole nel cuore: «La Messa celebrata in una piccola chiesa»

Pubblichiamo la testimonianza di una giovane pellegrina della parrocchia di Santa Teresa, che racconta il suo vissuto dopo il Giubileo degli adolescenti

Dal Giubileo di quest'anno porto a casa tanti bei ricordi, tanti amici e tanti momenti



Alcuni pellegrini

indimenticabili. Uno di questi riguarda la Messa del primo giorno, tra le più corte della mia vita, ma anche una delle più sentite: eravamo in una chiesa che un parroco di Roma aveva aperto solo per noi. Era tardi ed eravamo tutti molto stanchi. E anche se la Messa è stata

celebrata di corsa, complice la stanchezza, credo sia stato davvero bello trovare un momento per staccarci dalla confusione di una giornata frenetica per incontrare il Signore nel silenzio di quella piccola chiesetta, con tanta stanchezza addosso, ma con ancora tanta voglia di camminare.

Questo momento e tutti i piccoli incontri con sconosciuti che sentivamo vicini, per il semplice fatto di essere pellegrini di speranza come noi, con i nostri stessi sogni, con i nostri stessi pesi, ma soprattutto con la stessa meta, rimarranno per sempre nel mio cuore.

Annalisa



I funerali del Pontefice in piazza San Pietro

Le voci dei giovani presenti a Roma dal 25 al 27 aprile: «Dopo aver attraversato la Porta Santa ci siamo sentiti più leggeri» I funerali del Pontefice: «Un insieme di commozione, gioia e gratitudine»

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER TERRACIELO FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163



Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini



La celebrazione

La Messa è stata presieduta dal parroco don Bruno Caffagni con il diacono Pierluigi Maselli. Il servizio musicale liturgico è stato curato dal coro "Voci d'Appennino".

San Giorgio, giorno di festa a Montalto

DI GIANLUCA ZACCANTI

Montalto ha celebrato la festa annuale di San Giorgio nella chiesa dedicata al santo. La Messa solenne è stata celebrata il 27 aprile dal parroco don Bruno Caffagni con all'altare il diacono Pierluigi Maselli. Il Coro montese "Voci d'Appennino" ha animato la celebrazione che ha visto la partecipazione di tanti fedeli e di un gruppo scout di Pavullo. In questa chiesa ricca di storia, in unità con la chiesa universale, è continuata la preghiera per papa Francesco e nell'omelia don Bruno ha invitato tutti a mantenere e conservare il dono della fede che ci è stato trasmesso nonostante, a volte, prevalga la nostra incredulità come è successo a Tommaso. «È importante - ha concluso il parroco - alimentare la nostra fede con il Vangelo interrogandoci sempre su cosa questa Parola dice ad ognuno di noi. Parola che siamo invitati innanzitutto ad ascoltare poi capire

ed infine a mettere in pratica nella vita di ogni giorno». Entrando nella chiesa di San Giorgio si respira un'atmosfera di antica storia: quanta gente si sarà raccolta in preghiera in questo luogo che è citato quale *Ecclesia S. Georgii de Montalto* come dipendente della pieve di Semelano nelle "Rationes Decimarum" del 1291. Nella seconda metà del Cinquecento era ancora priva della canonica che fu poi edificata nel 17° secolo, con ogni probabilità contemporaneamente all'ampliamento della chiesa. Questa chiesa per oltre sei secoli è rimasta il centro religioso dell'intera comunità di Montalto per poi cadere in rovina e completo abbandono con il progressivo crollo della copertura e la crescita di vegetazione all'interno. Purtroppo, in questo lungo periodo furono portati via diversi arredi e materiali. Nel settembre 1998 è stato inaugurato l'inter-

vento di restauro (prima dell'avvio dei lavori fu necessario un notevole intervento di volontariato da parte dei giovani del paese che tagliarono gli alberi e la folta vegetazione infestante che ricopriva ormai l'intera area della chiesa). La chiesa è ad un'unica navata con due cappelle laterali. Di notevole interesse artistico il loggiato del presbitero formato da una coppia di esili colonne monolitiche in arenaria locale scolpite nel Cinquecento da raffinati scapellini locali (una si spezzò durante l'ultimo crollo) con due preziosi capitelli (nel periodo del completo abbandono furono salvati e portati in luogo sicuro), che sostengono due volte a crociera ed una cupoletta che sovrasta l'altare maggiore. Sulla parete sinistra è visibile l'arco murato dell'abside romanica della primitiva chiesa che era orientata liturgicamente da est a ovest. Una chiesa con la sua tradizione di fede che la comunità di Montalto cerca di mantenere e trasmettere.



L'altare

Si è svolta la quarta Giornata giubilare nella cappella dell'ospedale di Baggiovara alla presenza di don Giamberto Pegoraro e del vicario generale Giuliano Gazzetti

«Una sorgente di amore»

DI MYRIAM VISCONTI

La cappellania dell'ospedale di Baggiovara ha celebrato la quarta giornata Giubilare il 26 aprile, alla vigilia della festa della Divina Misericordia, con l'esposizione alla pubblica venerazione di una reliquia di santa Faustina Kowalska davanti l'altare. La giornata è iniziata con la preghiera comunitaria delle Lodi e della Messa celebrata da don Giamberto Pegoraro, Giuseppino docente dell'Istituto del Sacro Cuore, seguita dall'esposizione eucaristica e dalla catechesi sul tema "La Misericordia nella vita quotidiana, esempio: il buon samaritano". Don Giamberto commentato che tutti noi siamo stati amati per primi gratuitamente da Gesù, che ha donato la sua vita per noi, perciò sul suo esempio accogliamo l'invito:

«va e anche tu fa lo stesso!». Gesù non giudica il sacerdote e il levi che non si fermano a soccorrere l'uomo spogliato e percorso dai briganti, i quali avevano sicuramente i loro validi motivi per non fermarsi, ma riconosce nel samaritano l'esempio da seguire. Anche in ospedale siamo amati per primi, tutte le persone che si prendono cura di chi soffre, amano per primi. È necessario essere riconoscenti amando chi ci ha soccorso, diventando a nostra volta buon samaritano. Alle 10, in comunione di preghiera per papa Francesco, è stato recitato il Rosario come richiesto dalla Conferenza episcopale italiana. Poi alle 12 abbiamo pregato l'ora media seguita dall'Angelus e dalla reposizione. Alle 15 abbiamo ripreso, con la

recita della Coroncina della Divina misericordia. A seguire è stata ascoltata la catechesi del vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti sul tema "il cuore trafitto di Gesù sorgente della Divina Misericordia". Monsignor Gazzetti ha condiviso una riflessione che si colloca molto bene in questa giornata, in cui la Chiesa ha celebrato il funerale di papa Francesco, un'instancabile annunciatore della divina misericordia del Padre alla quale un altro papa, san Giovanni Paolo II, ha dedicato un'apposita solennità. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Sotto la croce di Cristo, nel momento in cui il soldato trafigge il suo cuore con la lancia, sgorgano sangue e acqua e si compie la profezia di Zaccaria di cui parla Giovanni.

A chi si rivolge questa profezia? A tutti noi, che peccando continuamente trafighiamo il cuore di Cristo. Accettando di essere trafitto questo cuore è la prova dell'Amore che vince la morte. Gesù non ha finito di riversare il suo amore nel modo, continua nella Chiesa, attraverso i sacramenti. A santa Faustina Kowalska, Gesù rivela che l'uomo non può salvarsi senza l'intervento di Dio, senza fare appello alla Divina Misericordia. Con la preghiera che ci ha lasciato "Gesù confido in te!" ci insegna ad abbandonarci all'azione dello Spirito Santo avendo la certezza che nelle situazioni difficili non siamo soli, il Signore ci aiuta a portare il peso se ci abbandoniamo alla sua misericordia. La prossima giornata Giubilare è in programma il 22 maggio nella festa di Santa Rita.



Don Giamberto Pegoraro

Il Cuore trafitto di Gesù, la catechesi «Una fiducia che supera i limiti umani»

DI GIOVANNI COPPINI

Una bella iniziativa, con cadenza mensile, viene promossa dal cappellano dell'ospedale civile di Baggiovara, don Charles Niamba. Si tratta delle Giornate giubilari 2025 con la possibilità di beneficiare dell'Indulgenza plenaria. La cappella di Baggiovara è anche un luogo in cui si sta bene: luminosità, dimensioni e altri dettagli favoriscono la partecipazione delle persone sorde. Si può anche dimenticare di essere all'interno di un ospedale. La più recente di queste giornate si è tenuta il 26 aprile sotto la guida del vicario generale Giuliano Gazzetti, che ha tenuto la catechesi e celebrato l'Eucaristia. Essendo alla vigilia della festa della Divina misericordia, monsignor Gazzetti ha parlato dei dicepoli chiamati a essere testimoni del Risorto, anche se chiusi nel cenacolo per paura. Un'immagine che si associa alla realtà dei sordi, un tempo chiusi tra noi e ora in mezzo alla gente. I sordi sono testimoni di un nuovo linguaggio, che può diventare anche un mezzo per vivere la fede. Nell'occasione l'utilizzo di questo linguaggio è stato garantito dalla presenza di un interprete in Lingua italiana dei segni (Lis). «Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture - ha commentato monsignor Gazzetti durante la catechesi -. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo. Il cuore spezzato della crocifissione è quello di Cristo e dal suo cuore aperto sgorga il suo amore e la sua stessa vita per la vita del mondo». Il vicario generale ha inoltre ricordato che «la croce è come l'albero della vita in una terra arida e deserta» e che «fin dal principio la Chiesa ha rivolto il suo sguardo al cuore di Cristo trafitto sulla croce». Ma la ricchezza di questo segno può essere colta soltanto attraverso lo Spirito Santo, che - spiega Gazzetti - «può aprire dinanzi a noi questa pienezza dell'uomo interiore», presente nel Cuore di Cristo». «Solo Lui - ha aggiunto - può far sì che da questa pienezza attingano forza, gradatamente, anche i nostri cuori umani»



Momento della celebrazione

La strada di questa devozione è stata aperta da sant'Agostino, per il quale «il petto di Cristo non è solo la fonte della grazia e dei Sacramenti», ma è anche «simbolo dell'unione intima con il Signore, come luogo di un incontro d'amore». Non si tratta quindi di «un fatto ammirabile del passato» - spiega monsignor Gazzetti, citando una frase attribuita a san Giovanni Paolo II -, bensì del luogo «onde s'è formata la Chiesa» che «non ha finito di amare». Durante la catechesi è stato ricordato come anche San Pio da Pietrelcina, Santa Teresa di Calcutta e molti altri santi parlarono del Cuore di Cristo con «sentita devozione». Si giunge così alla testimonianza di santa Faustina Kowalska, «che rivela con un forte accento sulla vita gloriosa del Risorto l'effusione dal costato aperto della misericordia divina». Ed è grazie a queste esperienze che san Giovanni Paolo II ha collegato «la sua riflessione sulla misericordia con la devozione al Cuore di Cristo». «La Chiesa sembra professare in modo particolare la misericordia di

Dio e venerarla rivolgendosi al Cuore di Cristo», diceva sempre Giovanni Paolo II, sottolineando che «l'accostarsi a Cristo nel mistero del suo Cuore ci consente di soffermarci su questo punto [...] della rivelazione dell'amore misericordioso del Padre, che ha costituito il contenuto centrale della missione messianica del Figlio dell'Uomo». Già santa Teresa di Gesù bambino ricordava che «L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù». Così, la preghiera più importante - ha indicato il vicario generale - consiste in dire al Signore «Confido in te». E il cambiamento nella vita di ciascuno non può che avvenire attraverso «la contemplazione del Cuore di Dio». Citando l'episodio del soldato che contempla per primo il cuore trafitto di Gesù, monsignor Gazzetti spiega che l'annuncio del Vangelo è comprensibile solo per chi si sente «traffiggere il cuore» ricordando che «noi lo abbiamo crocifisso e che Lui ci ha amati».

Affidati al CAF ACLI per una gestione fiscale sicura e su misura

Grazie alla nostra esperienza e professionalità, ti offriamo soluzioni personalizzate per ogni tua esigenza. Con noi, puoi contare su un servizio affidabile e competente, per affrontare con serenità la tua dichiarazione dei redditi e ogni altra pratica fiscale.

Siamo a tua disposizione per supportarti in ogni necessità

Modello 730 e modello UNICO

ISE/ISEE

Consulenza Fiscale

Scopri tutti i nostri servizi su www.aclimodena.it

PARTITE IVA

REGIME FORFETTARIO

Un servizio personalizzato dedicato a tutti i titolari di partita iva anche quelli che rientrano nelle nuove regolamentazioni del regime forfettario dei minimi. Valutazione di vantaggi e requisiti. Consulenza, gestione e assistenza individuale.

Pratiche di Successione

Assistenza, stesura e registrazione delle pratiche di successione. I nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'eredità.

Contratti di Locazione

Consulenza sulle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.

Certe cose è meglio farle in due...

siamo a

MODENA tel. 059 270948

CARPI tel. 059 685211

SASSUOLO tel. 0536 811480

FIORANO tel. 0536 832177

FORMIGINE tel. 059 572054

NONANTOLA tel. 059 545161

f ServiziAcliModena



Messa del 25 aprile in Duomo

Cattedrale, la celebrazione del 25 Aprile

Come ogni anno il Duomo ha ospitato la celebrazione eucaristica del 25 Aprile, tenutasi nell'ambito delle iniziative relative alla festa della Liberazione. La Messa è stata presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti in una Cattedrale gremita, che ha visto anche la presenza delle autorità civili e militari (come tradizionalmente accade in queste occasioni). «La festa della Liberazione ci aiuta a fare memoria delle persone che hanno sacrificato la loro vita in ragione di un bene comune fondato sulla libertà», ha commentato

monsignor Gazzetti durante l'omelia, sottolineando che, anche nell'attualità, l'impegno «per il bene di tutti» richiede «il necessario sacrificio personale». Il vicario generale ha quindi ribadito che «ogni esperienza di amore per l'altro esige sacrificio» ricordando che «l'amore porta sempre frutto». Perciò: «nulla va perduto» e l'impegno di ciascuno «a favore del bene comune non sarà stato vano». A commento del Vangelo - la pesca miracolosa di Pietro - monsignor Gazzetti ha riflettuto sulle esperienze personali e sociali segnate da un'apparente

Il vicario generale Giuliano Gazzetti nell'ottantesimo anniversario della Liberazione: «L'impegno a favore del bene comune non è mai vano. Nulla va perduto»

fallimento, che «non di rado costringono a interrogarsi sul valore di tale impegno e sacrificio per gli altri. E le difficoltà aumentano - ha aggiunto - in un contesto culturale frammentato, nel quale «il

ruolo di governo e di guida» viene sfidato «da un pervasivo individualismo e soggettivismo» presenti in ogni campo. Questa mentalità, oggi dominante, «corrode continuamente il perseguimento del bene comune». Tuttavia, una risposta la troviamo in Cristo la cui risurrezione «produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo. E anche se questi germi vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia». Certamente, i germogli di bene non

sono sempre visibili. Occorre pertanto - ha suggerito il vicario generale - «una certezza interiore: la convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti». Terminata la Messa si è tenuto il corteo verso il Sacratio della Ghirlantina, per l'omaggio ai caduti, accompagnato dalla banda cittadina «Andrea Ferri». Alle 11 le campane della Ghirlantina hanno suonato come accade il 22 aprile di 80 anni fa. La mattinata si è conclusa con la cerimonia commemorativa in piazza Grande.

Oltre cinquanta modenesi erano presenti all'appuntamento giubilare che si è tenuto a Roma tra il 27 e 28 aprile. La Messa è stata presieduta da monsignor Fisichella

Una comunità aperta I disabili: protagonisti

Attraversata la Porta Santa di San Paolo fuori le mura

DI ERMANNO LOTTI *

La pastorale diocesana delle persone con disabilità ha partecipato al Giubileo che si è svolto dal 27 al 28 aprile, a Roma, insieme ad altre realtà della Chiesa di Modena-Nonantola. Erano presenti oltre 50 persone tra cui alcuni rappresentanti di Istituto Charitas Asp, Casa della Carità di Cognento e Unitalsi (oltre a famiglie e persone che in qualche modo sono legate alle realtà impegnate sul fronte della disabilità a Modena e provincia). Oltre al sottoscritto c'erano anche don Rodrigo Grajales Gavia, collaboratore parrocchiale di San Giovanni Evangelista, e il diacono Matteo Solieri, collaboratore parrocchiale di San Paolo. Il passaggio della Porta Santa si è tenuto lunedì 28 aprile nella Basilica di San Paolo Fuori le mura. È seguita la Messa celebrata dal cardinale Rino Fisichella, responsabile dell'organizzazione dell'Anno Santo, e già pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione. Pregando affinché il seme gettato da papa Francesco possa «permanere ancora nella Chiesa», monsignor Fisichella ha sottolineato l'importanza di riconoscere la dignità delle persone disabili, promuovendo la loro «autonomia». I pellegrini hanno avuto anche la possibilità di attraversare la Porta Santa della basilica di San Pietro e di visitare gli



stand curati da diverse associazioni che, sotto il titolo «Le vie della speranza», hanno presentato proposte di inclusione delle persone disabili nella Chiesa. Ne emerge un pensiero corale:

«Se aiutati dall'ambiente e dalle istituzioni, possiamo essere una risorsa per tutti». Al termine il presidente dell'Istituto Charitas Asp, Mauro Rebecchi, e la direttrice Chiara Arletti

hanno commentato che il Giubileo è stata «un'esperienza bellissima per i ragazzi, che hanno vissuto con intensità ogni momento». «Sono stati molto bravi», hanno proseguito

referendosi ancora agli ospiti del Charitas: «si sono rivelati capaci di gestire, con pazienza, tempi di attesa alquanto lunghi». L'appuntamento giubilare è stata anche l'occasione per

«pregare tanto, ricordando anche persone a noi care, tra le quali alcuni ragazzi del Charitas che non ci sono più e l'ex direttore e diacono Gabriele Benatti, che sta attraversando la prova della malattia». Nello stesso tempo non è mancato l'entusiasmo, grazie a «un'esperienza che ha arricchito tutti i presenti». Per l'Istituto Charitas il Giubileo è stato anche «l'opportunità di portare verso l'esterno l'allegria che normalmente viviamo in via Panni, estendendola a tutti gli altri». I partecipanti hanno vissuto quindi «una giornata meravigliosa», plasmata da entusiasmo, riflessioni e preghiera. «Abbiamo sentito molto la mancanza di papa Francesco, che avremmo voluto incontrare nell'udienza e nei vari momenti», ammettono. Ma in qualche modo il Pontefice c'era: «lo abbiamo sentito veramente presente in mezzo a noi sempre ricordando tanti suoi messaggi e insegnamenti».

* diacono

UNITALSI

«Per motivi familiari sono partita con il pullman di Carpi e sono tornata con quello di Modena-Nonantola. E questo mi ha permesso di diventare un anello di congiunzione tra le due realtà, vivendo un'esperienza di Chiesa più ampia. È stato molto bello condividere certi momenti insieme, attraversare la Porta Santa e vivere un'anticipazione di quella che sarà la nuova arcidiocesi». Così Barbara Lazaretti, referente della sezione modenese dell'Unitalsi, ha commentato la propria esperienza al Giubileo della disabilità che si è svolto a Roma dal 27 al 28 aprile e al quale hanno partecipato le chiese di Modena-Nonantola e di Carpi. Quanto all'Unitalsi, Barbara ha sottolineato che, dopo l'appuntamento giubilare, è «sempre più convinta dell'importanza che l'Unitalsi può avere all'interno della Chiesa». Per Lazaretti «l'esperienza di

Tra i pellegrini c'è già l'esperienza di una sola Chiesa

camminare insieme ad altre persone, e in particolar modo con gli ospiti e operatori dell'Istituto Charitas, ci ha fatto sentire parte di un'unica comunità: un corpo solo e un cuore solo». Il Giubileo ha così permesso a tutti di vivere «un Vangelo incarnato nelle piccole cose del quotidiano». Un vissuto confermato anche da altri pellegrini, per i quali «questi giorni passati insieme ci hanno fatto sperimentare come la speranza sia presente nelle nostre relazioni e

nell'amicizia che nasce da esse». Per i pellegrini, il fatto di camminare insieme «annulla i limiti e le fragilità che ognuno ha, attraverso la condivisione dei doni che tutti abbiamo». Una volta rientrati a casa, l'impegno dei pellegrini è quello di non fermarsi «all'assistenza delle persone disabili» ma promuovere «la loro partecipazione attiva alla vita della comunità civile ed ecclesiale». Aiutano in questa direzione le parole di papa Francesco, che nell'occasione sono state ricordate dalla Pastorale della disabilità: «bisogna andare avanti, ad esempio riconoscendo meglio la loro capacità apostolica e missionaria e prima ancora il valore della loro presenza come persone, come membra vive del corpo ecclesiale. Nella debolezza e nella fragilità si nascondono tesori capaci di rinnovare le nostre comunità cristiane».

Al via il Giubileo della fragilità

Si terrà alle 16.30 di domenica prossima, 10 maggio, il Giubileo della fragilità. L'appuntamento sarà ospitato dalla parrocchia di Gesù Redentore, in viale Leonardo da Vinci 270, e prenderà il via con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. L'appuntamento, aperto a tutti, sarà dedicato ad anziani e disabili ospiti di servizi, strutture e centri diurni. L'iniziativa è stata organizzata seguendo le indicazioni fornite da papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo 2025, «Spes non confudit», che nel paragrafo 11 suggerisce di non far mancare «l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condi-

L'evento si terrà nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore. La Messa, alle 16.30, sarà celebrata dall'arcivescovo Erio Castellucci



Gesù Redentore

zioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale». «La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corallità della società intera», scrive sempre il Papa, che chiede di «valorizzare il tesoro» rappresentato dagli anziani, «la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire». Si tratta di «un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni».

L'iniziativa «Cibo e cultura»

Ritorna il momento conviviale del Laboratorio del Laboratorio «Intrecci comunitari» di Caritas diocesana Sabato 10 maggio il dialogo con Lotti



Via dei Servi 18

Torna la rassegna «Cibo e cultura», che si svolge ogni mese presso il Centro Papa Francesco, in via dei Servi 18, su iniziativa del laboratorio «Intrecci comunitari». Il prossimo appuntamento si terrà sabato 10 maggio, alle 19.30, e inizierà con una cena conviviale. L'appuntamento vedrà la partecipazione di Michele Lotti, che presenterà il volume «Il ritorno del preside e della badessa». Lotti è un volontario di Caritas diocesana impegnato nella scuola di italiano per stranieri «Penny Wirton» e nella biblioteca «Intrecci di Carta», interamente gestita da giovani che frequentano gli

spazi del Centro Papa Francesco. Interverranno anche Ambra Bongiovanni e Luca Lolli, responsabili del Centro Cat, e il maestro Luca Pollachini. Questi ultimi sono partner dei percorsi interculturali promossi dal laboratorio Caritas. Per ragioni organizzative è possibile partecipare all'evento tramite prenotazione. E sarà possibile iscriversi entro il 7 maggio. Per informazioni occorre contattare caritas@modena.chiesacattolica.it. Per le volontarie di Intrecci comunitari l'incontro rappresenta un'opportunità per «costruire legami con il territorio».

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Matteo, Marco e Luca non riportano nei loro Vangeli l'apparizione di Gesù a Tommaso. Giovanni, che scrive attorno all'anno 100, la riprende, poiché giustamente lo ritiene un episodio importante in rapporto alla fede di ogni credente in Cristo. Se si fosse trattato esclusivamente di mettere in risalto la poca fede di Tommaso, anche Giovanni lo avrebbe probabilmente ignorato. Il punto fondamentale, per inquadrare l'avvenimento, è che la missione fondamentale affidata da Gesù agli apostoli è di annunciare al mondo la risurrezione di Gesù. Se Gesù non fosse risorto, come ricorda anche san Paolo, vana sarebbe la fede cristiana. Il tempo liturgico pasquale annuncia in continuazione che Cristo è veramente risorto. Egli, nascendo dalla vergine Maria, non ha

Fede, l'esempio di Tommaso

semplicemente assunto un corpo umano per rendersi visibile, ma la natura umana nella sua totalità. In Cristo risorto, tutti noi risorgeremo. Fondamentale è anche sottolineare l'avverbio "veramente" risorto. Lazzaro, il figlio della vedova di Nain sono risorti non veramente ma temporaneamente, poiché hanno dovuto morire una seconda volta. Cristo solo è veramente risorto e questa è la buona notizia fondamentale, che gli apostoli dovevano annunciare. Ecco allora l'importanza che gli apostoli fossero diretti testimoni del messaggio. E lo erano, poiché nel cenacolo avevano visto Gesù veramente risorto. Ma Tommaso, assente quella domenica sera, avrebbe dovuto testimoniare il grande annuncio, affermando di aver sentito dire dagli amici che...". Una testimonianza per

sentito dire non gode certamente di una grande credibilità. Allora Tommaso aveva ragione di chiedere quello che ha chiesto, tant'è vero che Gesù lo ha esaudito. Sarebbe comodo chiudere a questo punto il discorso. Anche noi, come discepoli di Gesù, abbiamo il compito di annunciare nei nostri ambienti che Gesù è veramente risorto. Ma se non attingiamo la "notizia" dal vero, saremo semplicemente annunciatori "per sentito dire". Per esserlo di prima mano, dobbiamo vedere, ascoltare, toccare Gesù ogni volta, che partecipiamo alla Messa. Coloro che ci osservano quando usciamo dalla Messa, hanno la sensazione che siamo stati in udienza da Dio, oppure diamo loro la sensazione di essere usciti dall'esattoria, nella quale siamo andati a pagare la tassa settimanale a Dio?

Rete di preghiera: «Grazie papa Francesco» L'intenzione del mese: la dignità del lavoro

Un «Grazie» a papa Francesco è stato rivolto dalla Rete mondiale di preghiera, già apostolata della preghiera, che ricorda con affetto l'amore del Santo Padre per la Chiesa universale e il suo impegno per gli ultimi. L'attività della rete proseguirà, raccogliendo l'eredità di papa Francesco e pregando da ora per il prossimo successore di Pietro. E tra le indicazioni lasciate dal Papa, salito alla casa del Padre, vi è l'intenzione per il mese di maggio. «Preghiamo perché attraverso il lavoro ogni persona si realizzi, le famiglie si mantengano con dignità e la società



Papa Francesco

possa diventare più umana». L'intenzione dei vescovi: «Ti preghiamo, Signore, per quanti sono caduti nella morsa della dipendenza del gioco d'azzardo: aiutali ad uscire dalla schiavitù del gioco e dal circolo vizioso dell'indebitamento e fa' che le loro famiglie

sperimentino il sostegno della società civile e della comunità ecclesiale». L'intenzione per il Clero: «Cuore di Gesù e Cuore immacolato di Maria, riempite di gioia e di luce la vita dei ministri della Chiesa, perché nella serenità delle loro relazioni testimonino la bellezza e la grazia della loro vocazione». Tornando sull'intenzione del Pontefice ricordiamo le sue parole pronunciate durante la celebrazione tenutasi il 1° maggio 2020: «Il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo».



Un incontro formativo con le parrocchie

Così l'8xmille unisce Chiesa e territorio

*Una Giornata dedicata alla sensibilizzazione sul sostegno economico per la Chiesa cattolica
L'appello lanciato alle comunità parrocchiali*

RENDICONTAZIONI

Sovvenire: utilizzo, progetti e storie

Sul sito dell'arcidiocesi, www.chiesamodenanonantola.it, nella sezione "Media", è disponibile un'area dedicata all'8xmille nella quale si può venire a conoscenza dell'utilizzo delle risorse assegnate, attraverso le rendicontazioni, e conoscere i progetti e le testimonianze su quanto realizzato dalla



Chiesa di Modena-Nonantola attraverso il sovvenire. Vale la pena ricordare che nel 2023 sono stati erogati 1.012.382,41 euro per le esigenze di culto e pastorale e 953.921,37 euro per gli interventi caritativi. Le voci comprendono l'aiuto a famiglie in condizioni di povertà, anziani, disabili e altre persone fragili; sostegno alle missioni, alle iniziative educative rivolte ai giovani e altre attività.

DI CLELIA FONTANA

Si celebra oggi la 36ª Giornata di sensibilizzazione sull'importanza dell'8xmille per la Chiesa Cattolica. La ricorrenza ha gli obiettivi di promuovere il senso di appartenenza alla Chiesa e di partecipazione consapevole alla sua missione attraverso una semplice firma. E nello stesso tempo ha la finalità di ringraziare coloro che scelgono già di sostenere, attraverso la propria firma, l'azione di una Chiesa in uscita. I fondi dell'8xmille possono essere usati dalla Chiesa per tre finalità, previste dalla legge 222 del 1985: il culto e la pastorale; le opere di carità, in Italia e nei paesi più poveri del mondo; il sostentamento dei sacerdoti. «Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato ci sarebbe un vuoto enorme» ha commentato Maurizio Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, in occasione del lancio della campagna 8xmille di quest'anno. Per questa ragione le comunità parrocchiali dell'arcidiocesi sono invitate a ricordare ai fedeli il valore della loro firma, strumento essenziale per il sostegno dell'intera comunità. L'importanza dell'8xmille in arcidiocesi è ribadita dal diacono Bruno Chiarabaglio, che a novembre dello scorso anno è stato nominato referente diocesano per la

promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica. «Ho visto i risultati dell'8xmille in parrocchia, nella Casa del Clero, in Caritas diocesana e in altre aree della comunità diocesana. Sono tante le iniziative che testimoniano l'importanza dell'8xmille nei territori, mostrando la vicinanza della Chiesa locale a tutti, specialmente alle persone più fragili». Chiarabaglio ritiene perciò necessario «consolidare i progetti che fanno da ponte tra Chiesa e territorio» e, nello stesso tempo,

generare fiducia nelle persone che, per ragioni diverse, non scelgono di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. «Alcuni per mancata conoscenza, altri perché hanno perso la fiducia a radice delle cattive notizie». A tale scopo, in arcidiocesi, sta nascendo una squadra di referenti parrocchiali. Il loro compito sarà quello di sensibilizzare la propria comunità e «contribuire a raccogliere le firme di coloro che non partecipano ancora al sostegno economico della Chiesa». La stessa Conferenza

episcopale italiana (Cei) suggerisce ai sacerdoti di nominare un referente parrocchiale. Potrebbe trattarsi di un componente del Consiglio affari economici, laddove possibile. I parroci possono inviare i dati delle persone incaricate a questo servizio all'indirizzo sovvenire@modena.chiesacattolica.it. Alcuni referenti hanno già risposto all'invito dell'arcidiocesi, che sta raccogliendo i dati anagrafici degli interessati. «Stiamo avendo la fortuna di creare una squadra supportata e guidata dal vicario generale Giuliano Gazzetti con la collaborazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero e altre realtà», ha sottolineato Chiarabaglio.

«L'importante è non essere soli, ma in compagnia di persone che hanno a cuore il bene della Chiesa. E in particolare quella di Modena-Nonantola». Il diacono ha inoltre menzionato lo svolgimento di incontri formativi e momenti di sensibilizzazione utili ai referenti in questa prima fase. «L'incaricato diocesano - ha spiegato Chiarabaglio - ha il compito di coinvolgere le comunità parrocchiali, che sono le vere protagoniste di questo percorso. E lo fa attraverso i parroci e altre figure disposte a fare qualcosa per il bene di tutti». «Certamente è ancora presto per vedere i frutti di questo lavoro, ma confidiamo nell'impegno di ciascuno».

FOCUS

Un pilastro di carità e vera prossimità

L'anno scorso sono stati spesi, in tutta Italia, oltre 275 milioni di euro per interventi caritativi. Di queste risorse: 150 milioni sono stati destinati alle diocesi per la carità, 45 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri. Accanto a queste voci figurano 389 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle

opere a sostegno dei più fragili. E vi sono oltre 246 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale. L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Basta osservare i numerosi progetti promossi anche nell'arcidiocesi.

a cura di

Ponti tra studenti e imprenditori

Hanno preso il via gli incontri previsti da Lapam Confartigianato e Università degli studi di Modena e Reggio Emilia per avvicinare il mondo del lavoro ai laureandi e alle laureande. Dopo la sottoscrizione dell'accordo quadro tra l'associazione e l'ateneo nel mese di gennaio 2025, nei giorni scorsi si è svolto il primo incontro, presso il comparto Fontanelli del Dipartimento di Economia Marco Biagi, per portare una testimonianza diretta di imprenditori associati Lapam Confartigianato su che cosa significa "fare impresa". Un momento di approfondimento e

confronto che ha visto la partecipazione di Monica Salvioli, referente dell'Ufficio Studi Lapam Confartigianato, che ha illustrato il contesto economico e sulla situazione delle piccole e medie imprese modenesi nei mercati internazionali. Sono poi seguite le testimonianze dirette dal mondo dell'imprenditoria: Mauro Guglielmi, rappresentante di "G Fluid" (azienda meccanica oleodinamica di Modena, e Stefano Zanni, Ceo di Holyart, realtà di e-commerce leader nella vendita di articoli religiosi. Entrambi hanno condiviso esperienze e strategie per affrontare le sfide

e le opportunità dell'internazionalizzazione. L'evento ha coinvolto circa 170 studenti del primo anno del corso di Economia e Marketing Internazionale Unimore, guidati dalla professoressa Giulia Tagliazucchi. «Un'occasione preziosa per i giovani - hanno commentato i referenti del progetto -, perché saranno i futuri professionisti o i futuri imprenditori. Grazie a questo primo incontro abbiamo dato loro la possibilità di entrare in contatto con il mondo delle imprese e comprendere più da vicino le dinamiche del commercio globale. L'iniziativa rappresenta un passo con-



Modena - Reggio Emilia

creto nella collaborazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale, con l'obiettivo di creare sinergie e favorire la crescita delle competenze necessarie per affrontare i mercati esteri con successo, creando consapevolezza tra quei giovani che hanno l'ambizione di dare vita a una loro attività e dimostrando loro, grazie alle testimonianze, che nel nostro territorio è possibile fare impresa. La nostra volontà è di sensibilizzarli al mondo della piccola e media imprenditorialità di cui è ricco il nostro territorio».



CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it**





Mattonella a ricordo del centenario

Sozzigalli, le campane per il Papa

La comunità ha reso omaggio al Pontefice in simultanea con le esequie celebrate a San Pietro. A giugno il pellegrinaggio a Roma: «Saremo a Santa Maria Maggiore»

Le campane della parrocchia di Sozzigalli, San Bartolomeo apostolo, hanno suonato a lutto la mattina dello scorso 26 aprile durante la celebrazione delle esequie di papa Francesco in simultaneo a quelle di San Pietro. Hanno oscillato sia all'inizio della liturgia funebre, presieduta a Roma dal cardinale Giovanni Battista Re, e a fine celebrazione (cioè, durante la preghiera del Magnificat). L'episodio si inserisce nell'ambito di un'iniziativa promossa dall'Unione campanari modenesi e altre associazioni della regione al fine di «rendere omaggio» al Pontefice attraverso una «preghiera unanime del popolo di Dio per Sua Santità». Tornando a Sozzigalli: il volto del Santo Padre è stato inciso in una di quelle campane, fusa nel 2016 in occasione del centenario dell'edificazione della chiesa parrocchiale. Vi sono anche i volti di san Francesco d'Assisi e della Madonna di

Fatima, oltre all'immagine del Crocifisso. Hanno tutti la finalità di richiamare la testimonianza del santo d'Assisi e patrono d'Italia. La campana è stata data in dono alla parrocchia da Francesco Gallone, campanaro della comunità e ministro straordinario dell'Eucaristia. «L'idea era quella di valorizzare una comunità parrocchiale piccola, ma piena di vita», ha detto Francesco. «Essendo anche motivato da una forte passione per le campane, ho voluto esprimere questo gesto d'affetto verso la parrocchia di cui faccio parte». La campana ha un diametro di cinquanta centimetri e pesa ottanta chilogrammi. Chi entra nella chiesa potrà notare sul pavimento una mattonella bianca, con le stesse misure della campana, dove si legge «1916» che è l'anno della costruzione dell'edificio parrocchiale. Inoltre, nel giorno delle esequie del Papa, il parroco di Sozzigalli, don Xavier Kannattu, si è recato nella

capitale insieme a un gruppo di sacerdoti, per portare al Papa l'affetto dei fedeli della comunità. Ma il legame di Sozzigalli con il Pontefice non si ferma qui: sono tanti parrocchiani che hanno presenziato la visita del Santo Padre a Carpi e Mirandola nel 2017, cinque anni dopo il terremoto che devastò i territori emiliani. La parrocchia avrà anche il modo di omaggiare la memoria di papa Francesco a Santa Maria Maggiore in occasione del pellegrinaggio giubilare che la comunità vivrà a Roma sabato 14 giugno. «La Provvidenza lo ha voluto così» sostengono i fedeli di Sozzigalli, per i quali «il pellegrinaggio era sul calendario parrocchiale già da alcuni mesi, a inizio dell'anno, molto prima della scomparsa del Pontefice». «Quando siamo venuti a conoscenza della scelta di far riposare le sue spoglie a Santa Maria Maggiore lo abbiamo colto come un segno dell'amore di Dio», hanno concluso.



La campana donata nel 2016

L'impatto degli ultimi quindici anni sulla condizione economica dei modenesi. Le crisi che si sono susseguite dal 2008. La situazione dall'Appennino alla Pianura



di Massimo Baldini

L'analisi. I dati 2008-2023 pubblicati dal ministero dell'Economia

Redditi, come sono cambiati

Come sono cambiati i redditi dei modenesi negli ultimi anni? Nelle ultime settimane sono usciti nuovi dati che permettono di rispondere in modo preciso a questa domanda. La Cgil ha pubblicato i risultati di un'ampia ricerca sulle dichiarazioni dei redditi presentate dai suoi associati, e il Ministero dell'Economia ha aggiornato i dati sui redditi Irpef dichiarati in ciascun comune italiano, che ora sono disponibili tra 2008 e 2023. Gli ultimi 15 anni sono stati un periodo molto turbolento: prima la recessione globale del 2008-09 scatenata dai mutui immobiliari americani, poi la crisi del 2011-12 che ha colpito i paesi dell'Europa meridionale e in Italia ha provocato anche la fine dell'era Berlusconi. Quindi il Covid-19 che ha determinato un crollo e un successivo rimbalzo tra 2020 e 2021. Infine l'alta inflazione del 2022 e 2023, determinata da almeno quattro diverse cause: l'aumento dei prezzi dell'energia, a sua volta provocato dall'invasione russa dell'Ucraina, lo sconvolgimento delle catene di approvvigionamento mondiali dovuto al Covid, le politiche economiche espansive dei vari governi per contrastare la pandemia (aumento offerta di moneta, superbonus, aumento spesa pubblica, ecc.), e infine il rimbalzo della domanda nel 2022 per recuperare gli acquisti rinviiati nel lockdown. Conseguenza: in Italia i prezzi sono cresciuti dell'8.1% nel 2022 e del 5.7% nel 2023. Siamo tornati alla normalità solo nel 2024, con l'inflazione attorno all'1%. La forte inflazione del 2022-23 ha determinato un calo dei redditi reali sia nel modenese che nell'intera Italia. Nel 2022 il reddito medio reale

dei contribuenti italiani è diminuito del 3.6% e nel 2023 di un altro 0.6%. I redditi nominali sono saliti, ma non hanno tenuto il passo dei prezzi. Se allunghiamo lo sguardo all'intero periodo 2008-2023, il reddito medio dei contribuenti italiani è praticamente fermo: era 24650 euro nel 2008, è 24020 euro nel 2023. Questo dato è coerente con la dinamica del pil, e sappiamo anche che questa stagnazione ha una storia più lunga, iniziata circa a metà degli anni '90. Ma ora non torniamo sulle cause di queste difficoltà di lungo periodo e rimaniamo sui dati. Nell'intera provincia di Modena l'andamento dei redditi reali è stato molto simile a quello nazionale: perdita del 4.2% nel 2022 e dello 0.5% nel 2023. Il reddito medio è maggiore di quello italiano di circa 3000 euro, ma la dinamica, sia nel breve che nel lungo periodo, è simile: anche i redditi dichiarati dai modenesi sono oggi più o meno quelli del 2008. La curva del reddito medio reale sull'intero quindicennio mostra una riduzione nella prima parte del periodo dovuta alla crisi globale iniziata nel 2008 e poi anche alla crisi del 2011-13, quindi una lenta risalita. Si nota anche un rimbalzo nel 2021 successivo all'anno del Covid, poi l'elevata inflazione supera la crescita nominale dei redditi. La provincia di Modena è, in regione, al terzo posto per reddito medio dichiarato, dopo Bologna e Parma, ed è praticamente appaiata a Reggio Emilia. Segue Piacenza e poi, con un deciso distacco, le province romagnole assieme a Ferrara. Rispetto al 2008 non ci sono variazioni relative significative: le curve delle varie province si muovono in parallelo. Tra le zone della provincia di Modena, è il capoluogo a presentare il maggiore reddito medio (circa 29mila euro), seguito dall'area di pianura a sud di Modena (circa 28mila euro), dalla pianura nord (26mila) e infine dall'Appennino con una media attorno ai 24mila euro. Tra i comuni con almeno 20mila abitanti, Modena e Formigine hanno lo stesso reddito medio, seguiti in ordine da Sassuolo, Mirandola, Vignola, Castelfranco Emilia e Carpi, con distanze minime tra questi ultimi quattro comuni (per chi vuole approfondire, tutti i dati sono disponibili sul sito www.ost.unimore.it). I cinque comuni più «ricchi» della provincia sono Modena e la sua cintura (Castelnuovo, Formigine, Maranello, Castelvetro), i cinque più «poveri» sono tutti in montagna: Pievepelago chiude la fila, preceduto da Riolunato, Palagano,



Città di Modena, prospettiva panoramica

vono in parallelo. Ma se guardiamo non ai livelli ma alla variazione percentuale del reddito tra 2008 e 2023, questa è stata molto positiva proprio per alcuni comuni appenninici e bassa per le zone più ricche della pianura. A Montecreto ad esempio il reddito medio per contribuente è cresciuto del 16%, a Frassinoro del 12%. A Modena è invece diminuito del 3.5% e a Sassuolo del 4.5%. Queste variazioni non sono necessariamente segnali positivi o negativi: la pianura crea posti di lavoro e attira giovani e stranieri che hanno spesso bassi redditi, e questo abbassa la media, mentre la collina perde contribuenti e comprime la base produttiva. I comuni «migliori» sono quelli in cui cresce sia il reddito totale che il numero dei contribuenti: tra essi spiccano Serramazzone, Marano, San Cesario, Nonantola, Castelnuovo, Bastiglia, Pavullo.

Fiumalbo e Polinago. Ma se guardiamo non ai livelli ma alla variazione percentuale del reddito tra 2008 e 2023, questa è stata molto positiva proprio per alcuni comuni appenninici e bassa per le zone più ricche della pianura. A Montecreto ad esempio il reddito medio per contribuente è cresciuto del 16%, a Frassinoro del 12%. A Modena è invece diminuito del 3.5% e a Sassuolo del 4.5%. Queste variazioni non sono necessariamente segnali positivi o negativi: la pianura crea posti di lavoro e attira giovani e stranieri che hanno spesso bassi redditi, e questo abbassa la media, mentre la collina perde contribuenti e comprime la base produttiva. I comuni «migliori» sono quelli in cui cresce sia il reddito totale che il numero dei contribuenti: tra essi spiccano Serramazzone, Marano, San Cesario, Nonantola, Castelnuovo, Bastiglia, Pavullo.

Modena e i comuni limitrofi precedono le aree di montagna

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Fare Sinodo, una comunità che sa camminare insieme

In questo mese vorremmo soffermarci su alcuni passaggi del Cammino sinodale iniziato nel novembre 2021 e che ancora oggi accompagna i nostri passi nel discernimento. Prima di tutto potremmo rinfrescarci la memoria sul significato della parola «Sinodo». Essa è una parola antica legata alla Tradizione della Chiesa. Composta dalla preposizione «con», e dal sostantivo «via», indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rinvia pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come «la via, la verità e la vita». Nel greco ecclesiastico esprime l'essere convocati in assemblea. Sin dai primi secoli, vengono designate con la parola «sinodo» le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in

ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali. Il termine greco viene tradotto in latino con *synodus* o *concilium*. Il termine «concilio» richiama il termine ebraico «qahal» che significa «raduno, assemblea». La traduzione di questo vocabolo ebraico risuona in greco nella parola «ecclesia» che ha un rapporto etimologico col verbo *kalein*, che significa «chiamare». L'esperienza del Sinodo è dunque quella di «camminare insieme». I credenti sono compagni di cammino, chiamati a testimoniare e ad annunciare la Parola di Dio. Oggi vogliamo prendere spunto dal discorso di apertura del Sinodo dei vescovi del Pontefice. Papa Francesco esordiva così: «Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù «sulla strada»,

mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi esotici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte disestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti - Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici -: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarcì nelle scuse del «non serve» o del «si è sempre fatto così»? Domanda che ci mette inevitabilmente in cammino, che ci apre a guardarci dentro come singoli e come comunità.

L'EVENTO

A Murazzo conversazione su madre Maria Luisa Zauli

Un appuntamento dedicato alla figura di Maria Luisa Zauli, fondatrice della congregazione delle suore francescane dell'Immacolata di Palagano, si terrà questo pomeriggio, alle 16, presso il Santuario della Madonna del Murazzo (strada cimitero San Cataldo, 111). Interverrà suor Serena Vasconi, autrice del libro «Conviene che restino qui - Madre Maria Luisa Zauli fondatrice». Nata il 9 dicembre 1860 a Dovadola, madre Maria Luisa coltivò l'ideale di vivere il Vangelo imitando l'Immacolata e il santo d'Assisi. Fondò la scuola elementare di Montefiorino e il primo noviziato delle suore di Palagano. Morì a Manzolino di Bologna il 6 luglio 1924 e le sue spoglie riposano proprio a Palagano, nella cappella dell'Istituto. L'incontro si svolgerà nell'ambito della rassegna «Maggio al Murazzo».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali



Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo



Facebook
Nostro Tempo

La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.
Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTIÀ (VC)